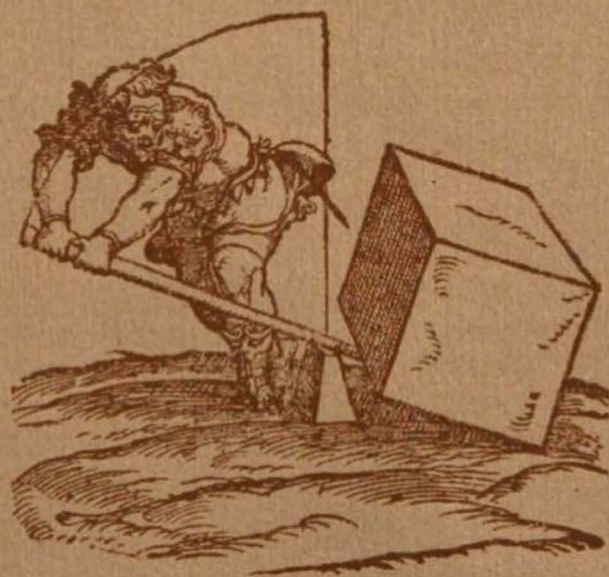


RASSEGNA DI ARCHITETTURA

*RIVISTA MENSILE DI ARCHITETTURA
E DECORAZIONE*



MILANO

ANNO V / N. 2 / 15 FEBBRAIO 1933 / XI

CONTO CORRENTE CON LA POSTA



Architetti ALPAGO, CABIATI, MUZIO, Ing. POGGI. PROGETTO DI PIANO REGOLATORE PER VERONA

Veduta prospettica della punta di Campagnola

IL PIANO REGOLATORE DI VERONA

CESARE ALBERTINI

Il concorso per il piano regolatore di Verona, di cui è stato reso noto l'esito dalla pubblicazione dei quotidiani¹⁾, ha costituito certamente uno dei cimenti più nobili fra quanti furono indetti in questi ultimi anni all'urbanismo italiano. Città ricca di antiche memorie, bella per monumenti insigni, non meno che per vaghezza di paesaggio, Verona era stata fino a poco tempo addietro preservata dalla sua particolare situazione di città forte dal pericolo di una evoluzione troppo rapida della sua forma. Poichè i quartieri esterni non potevano estendersi con quel ritmo che sarebbe stato imposto dalle necessità dei commerci che Verona vedeva ogni dì più intensificarsi, ne derivava una situazione, per dir così, relativamente statica del vecchio centro, che appunto perciò risentì, in questo caso ben più tardi di quel che altrove non avvenisse, il bisogno di rinnovarsi.

Cadute le necessità belliche che avevano ritardato il processo evolutivo di Verona, anche qui si imposero i problemi che assillano ogni città in questo momento: provvedere ai bisogni derivanti dai moderni mezzi di trasporto e disciplinare l'ampliamento della città. Senonchè la soluzione dei

problemi, difficile altrove perchè già pregiudicata da un ritmo più celere dello sviluppo urbano, potè intervenire qui ancora in tempo prima che la situazione fosse divenuta irrimediabile o almeno fosse così compromessa da rendere impossibile il raggiungere buone e soddisfacenti soluzioni del problema.

Si aggiunga che appunto per le cause suaccennate, Verona ebbe la ventura di veder sovraffollata una parte relativamente piccola della città, mentre la maggior parte di essa gode di una edificazione relativamente rada, e di una densità di popolazione modesta. I nuclei in cui più si affolla la popolazione sono tra loro separati da vasti spazi, e l'Adige stesso, che colla sua ansa abbraccia il nucleo più antico della città, costituisce una zona di largo respiro, una zona di intensa aereazione per questo e pei quartieri ad esso adiacenti, che sono poveri, ma in condizioni di ventilazione e soleggiamento ben diverse da quel che si verifica in altre città.

Anche la zona delle mura che cinge la città di una vasta fascia verde, libera da abitazioni, costituisce un elemento



non di lieve peso per l'igiene, che possono ben invidiare tutte quelle città in cui dal nucleo interno abitato si passa senza discontinuità alle zone suburbane dove più si agglomerano gli strati umili della popolazione. All'urbanista dunque si offriva un problema di alto interesse sia per gli elementi di bellezza e di storia che ingem-

mavano la antica città, sia perchè la soluzione del problema veniva richiesta tempestivamente e, in ogni modo, quando ancora gli si offrivano larghe possibilità per intervenire. Com'è naturale, non può la nostra Rivista esprimere un giudizio sui singoli elaborati, quando già su di essi si è espressa una giuria di particolare competenza: tanto più

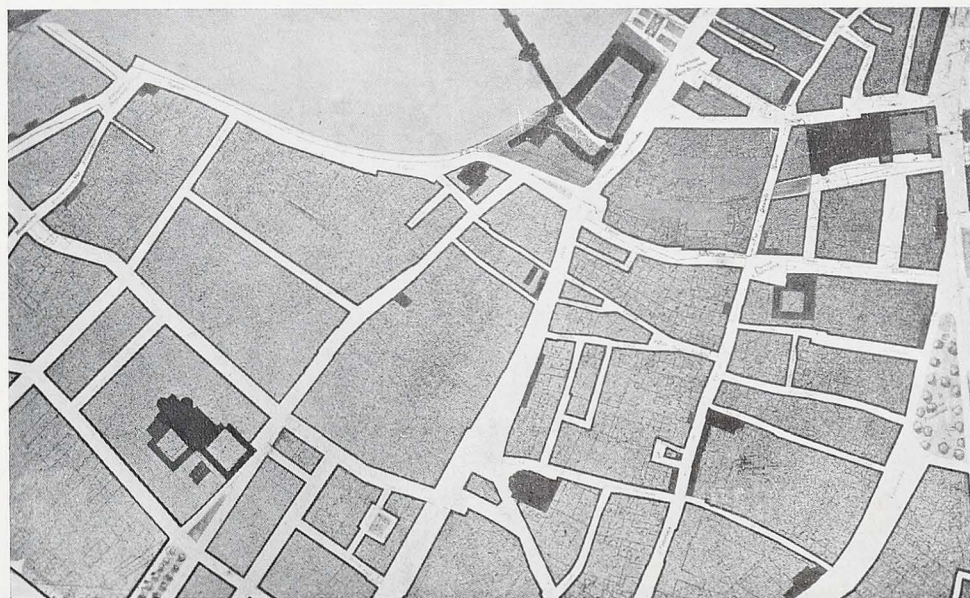
Architetti E. A. GRIFFINI, P. BOTTONI, E. FALUDI, M. PUCCI

Ingegneri G. BOCCOLO, G. MANFREDI, T. SERRA

PROGETTO DI PIANO REGOLATORE PER VERONA

In alto: Piano regolatore della città entro le mura con i quartieri ad essa limitrofi

In basso: Quartieri tra porta San Zeno e il corso Vittorio Emanuele





Architetti E. A. GRIFFINI, P. BOTTONI,
E. FALUDI, M. PUCCI. Ingegneri G. BOC-
COLO, G. MANFREDI, T. SERRA

PROGETTO DI PIANO REGOLATORE
PER VERONA

La rete stradale futura

Sistemazione del centro della città

che ciò richiederebbe un esame minuzioso dei principali lavori presentati non solo sulla base di fotografie o di relazioni, ma della considerazione dei grafici originali. Ci limiteremo pertanto ad alcune considerazioni, necessariamente limitate a quei progetti sui quali abbiamo potuto avere maggiori notizie.

* * *

La meta — a dichiarazione generale dei concorrenti — è stata unica, imposta com'era del resto dal bando di concorso.

Uniformemente si vuole conservata la zona antica in cui si trovano i maggiori monumenti: e quindi si dichiara di aver limitato al minimo le modificazioni ai tracciati stradali.

Uniformemente pure si dichiara che il traffico di transito dovrà essere deviato dal nucleo interno, che si deve curare il collegamento dei vari quartieri cittadini senza gravar di traffico la zona interna, che si deve giungere ad una spe-



Architetti E. A. GRIFFINI, P. BOTTONI,
E. FALUDI, M. PUCCI. Ingegneri G. BOC-
COLO, G. MANFREDI, T. SERRA

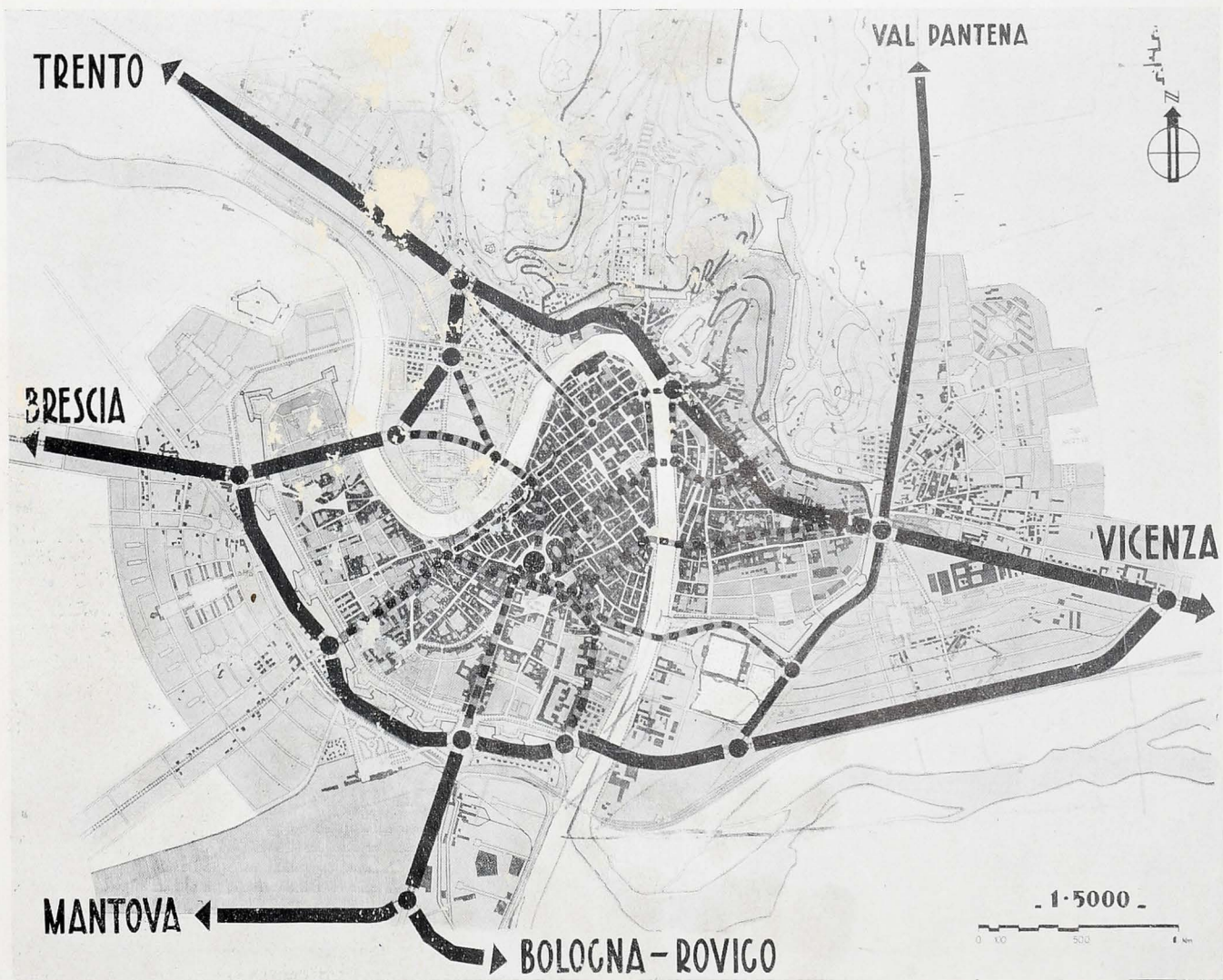
PROGETTO DI PIANO REGOLATORE
PER VERONA

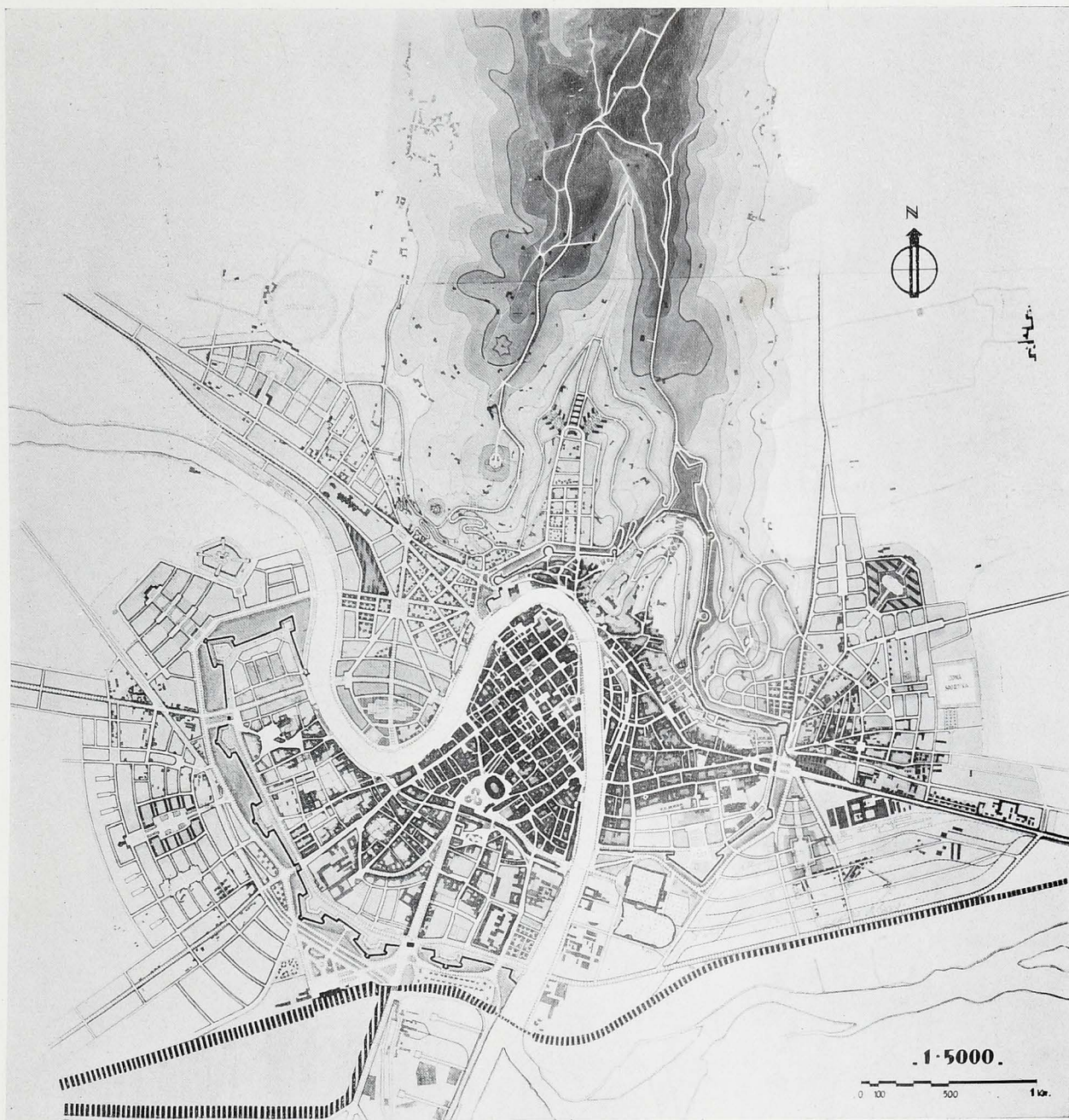


*La piazza Cittadella
e il nuovo centro degli affari*

Ing. CHIODI, Arch. MERLO. PROGETTO DI PIANO REGOLATORE PER VERONA

Arterie di grande comunicazione





Ing. CHIODI, Arch. MERLO. PROGETTO DI PIANO REGOLATORE PER VERONA

Veduta generale

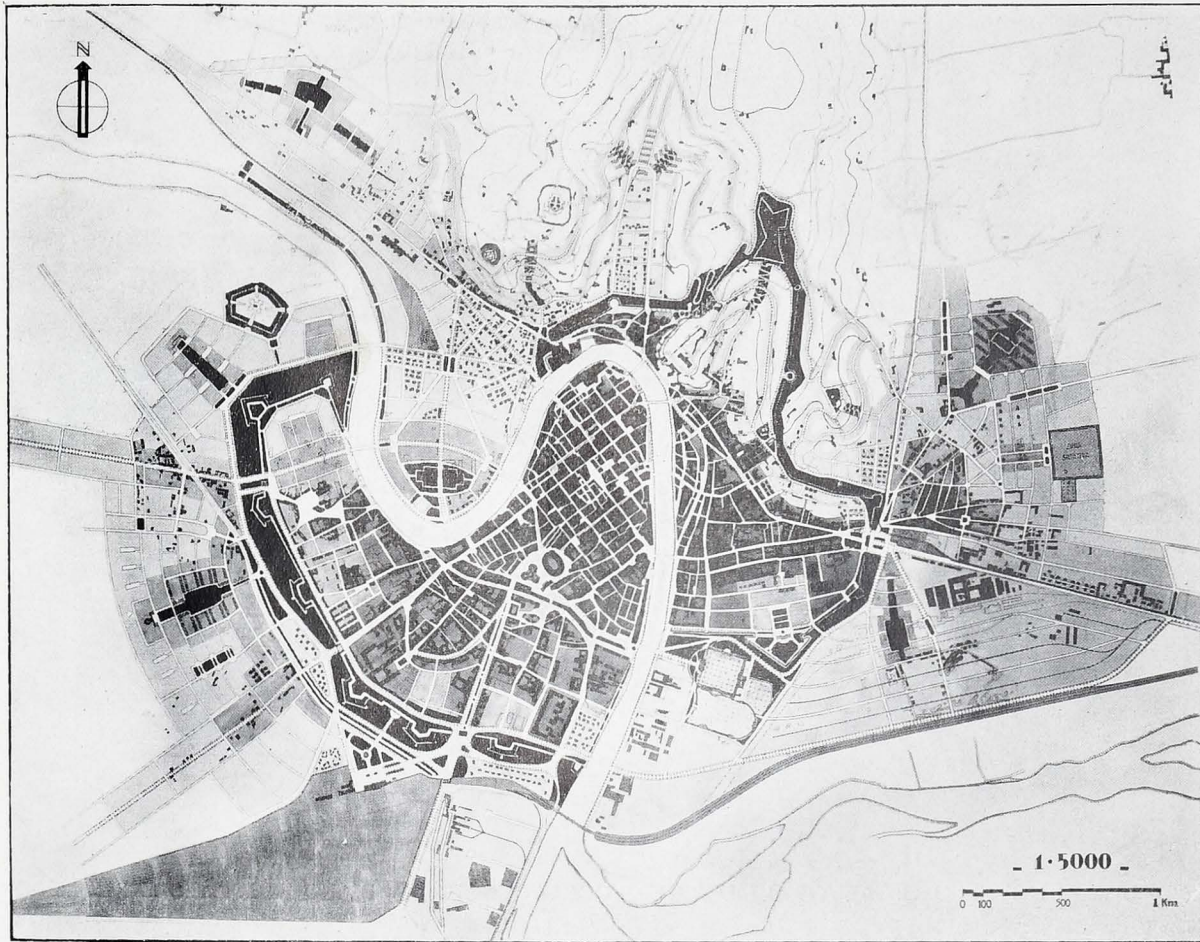
cializzazione edilizia.

Le vie per toccare la meta sono naturalmente diverse a seconda delle vedute dei concorrenti e della valutazione che essi hanno fatto dei singoli elementi del problema.

Per quanto riguarda il nucleo centrale, nessuno osa attentare alla piazza delle Erbe e alla zona monumentale ad essa contigua. Il traffico dovrebbe, si dice quasi sempre, lambirla, non attraversarla. A questo scopo taluno (progetto Griffini ed altri) dirama dalla piazza Vittorio Emanuele due strade dirette al ponte Umberto e al ponte Garibaldi creando anche un collegamento tra i due ponti e forma una trasver-

sale che si diparte dal Ponte della Vittoria: altri (progetto Chiodi-Merlo) crea un nuovo centro di viabilità in piazza Vittorio Emanuele, facendo convergere qui una limitata rete di arterie: altri infine (progetto Alpago Novello ed altri) si restringe a creare una comunicazione tra il ponte Garibaldi e il ponte Umberto ed a collegare il ponte della Vittoria alla piazza Vittorio Emanuele.

Su questo punto del problema, che per quanto ci sembra, è il fondamentale nello studio del piano regolatore di Verona, non è forse inutile qualche considerazione. La piazza delle Erbe è per Verona un centro monumentale, non solo,



Ing. CHIODI, Arch. MERLO. PROGETTO DI PIANO REGOLATORE PER VERONA

Zone verdi

ma un centro del minuto commercio. Qui convergono le popolazioni dalla provincia per rifornirsi, qui si aduna il popolo di Verona per le sue minute spese. La piazza Vittorio Emanuele ha invece prevalentemente la funzione di nodo di traffico: come tale attrae chi tratta i più grossi affari, e resta il ritrovo obbligato dei commercianti: popolare la prima, aulica la seconda piazza, se così è lecito dire. La differenziazione delle loro funzioni è già in atto e, del resto, la breve distanza che le separa favorisce tale distinzione. Pertanto il deviare il traffico dalla piazza delle Erbe e portarlo in prevalenza sulla piazza Vittorio Emanuele risponde ad un criterio logico. Non è desiderabile accentuare eccessivamente l'accentramento delle strade in questa piazza, per evitare la congestione di traffico che ne deriverebbe, e anche per combattere quelle tendenze all'agglomeramento che è di tanto danno delle città moderne. Ma tuttavia è sulla piazza Vittorio Emanuele soprattutto che conviene fare assegnamento per le comunicazioni del nucleo centrale coi vari quartieri della città, anche perchè congiunta come essa è alla stazione ferroviaria mediante un'arteria di amplissime proporzioni, e situata in zona prossima a quella in cui tende ad affermarsi la vita industriale di Verona, essa

ha tutte le caratteristiche per divenire in futuro il centro d'affari principale della città, lasciando alla piazza delle Erbe le sue prerogative di minuto mercato.

Fermo questo punto fondamentale, che è apparso logicamente considerato nei vari elaborati prodotti al concorso, tanto esso deriva dalla naturale considerazione dei fatti, il problema del piano regolatore di Verona per la parte centrale della città potrebbe esprimersi nella necessità di dare una unità organica ai vari quartieri che sinora si sono sviluppati senza preoccupazioni della loro reciproca interdipendenza e che l'importanza assunta oggi dalla città impone di ottenere per prevenire maggiori difficoltà in avvenire.

Vuoi per la diversa condizione orografica, vuoi per l'esistenza delle anse del fiume, vuoi infine per il lungo permanere delle fortificazioni, Verona può considerarsi costituita da diversi nuclei tra loro ancora oggi nettamente distinti. Attorno al nucleo centrale, denso di costruzioni, abbiamo anzitutto il quartiere delle vie ampie e sfogate oltre le antiche mura che sorge attorno alle vie Cavour e Vittorio Emanuele: poi il quartiere che ha per direttrice la via Ventiseptembre. Aggiungansi poi i quartieri addossati alla collina e i sobborghi esterni. Infine si consideri la zona compresa tra la



Architetti ALPAGO NOVELLO, O. CABIATI, G. MUZIO, Ing. POGGI. PROGETTO DI PIANO REGOLATORE PER VERONA
Distribuzione degli edifici a piano eseguito

strada per Trento e la punta della Campagnola, vicinissima al nucleo centrale e tuttavia ancora oggi pressochè estranea alla vita urbana, causa la mancanza di collegamenti col rimanente della città.

Il dare a questa zona, di cui la parte migliore forse è occupata dalle costruzioni dell'Arsenale, certamente destinate ad esser trasferite altrove, una sistemazione conveniente significherebbe il creare una nuova Verona accanto alla vecchia e potrebbe dare occasione al formarsi di un centro moderno accanto al centro antico. In uno dei progetti presentati al concorso (progetto Alpago ed altri) è adombrata l'importanza che dovrebbe assumere in futuro questa zona della città. Vi si progetta infatti un ponte per collegarla alla stazione delle ferrovie, vicinissima in linea d'aria, ma lontana in realtà causa il passaggio obbligato sui ponti Catena e della Vittoria, poco potendosi contare sul ponte scaligero inadatto alle necessità odierne. Con questi due ponti e coll'altro progettato si avvicinerrebbe l'intera zona ai punti vitali della città e alle principali strade d'accesso e si darebbe vita ad un quartiere moderno, ridente, che al tempo stesso potrebbe costituire un luogo di svago per chi abita il vecchio centro, tanto più se la punta della Campagnola venisse sistemata a giardino come da taluno dei progettisti (progetto Alpago ed altri) è stato previsto, offrendo così al pubblico una delle migliori visuali d'insieme del castello scaligero.

Ormai l'Amministrazione comunale di Verona, grazie al felice esito del concorso, ha innanzi a sé un ricco materiale di studio che le potrà giovare per la formulazione del progetto definitivo. Da notarsi in particolar modo è il fatto che parecchi dei concorrenti hanno basato i loro studi su una profonda disanima delle condizioni della città e dei suoi bisogni. Talune delle relazioni (per esempio quella del progetto Griffini ed altri) raccolgono tale messe di notizie che, anche sfrondate da ciò che può esser malsicuro o superfluo, possono metter in grado il Comune di affrontare con relativa sicurezza la soluzione del problema.

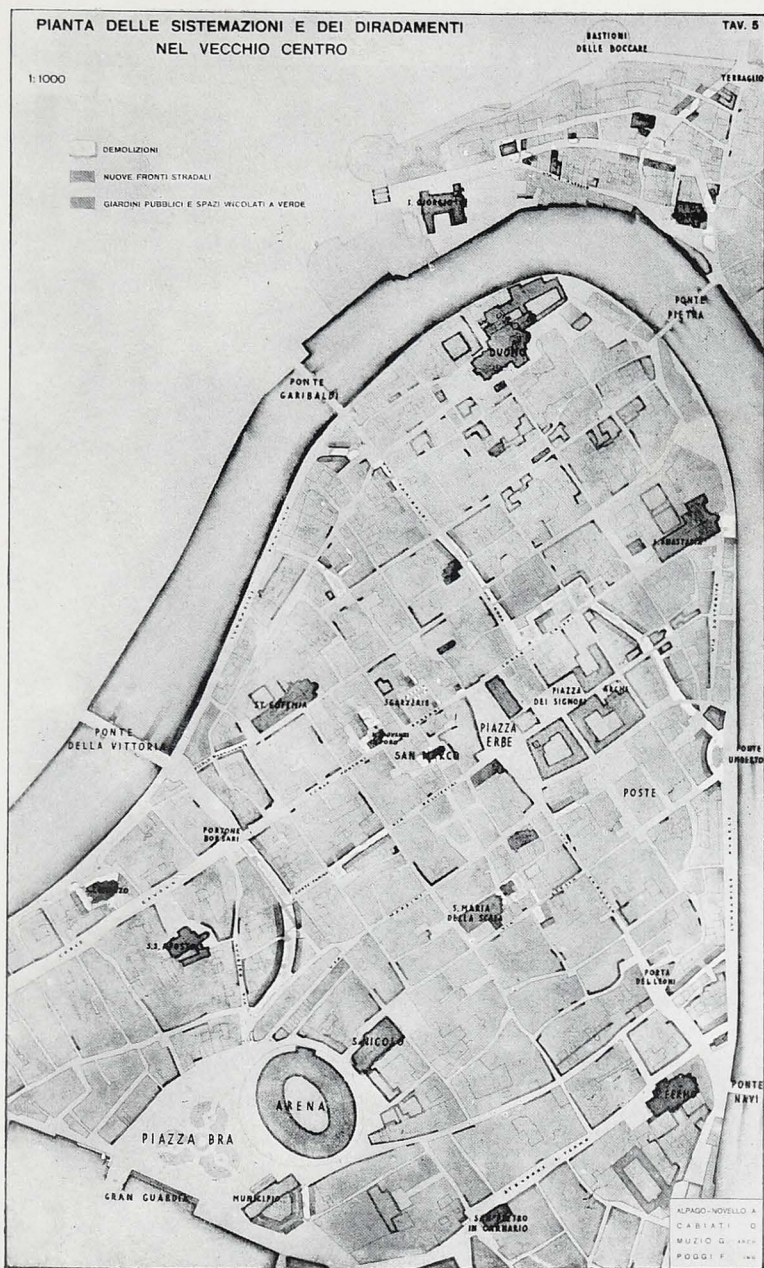
La giuria ha suggerito la collaborazione di tutti i vincitori nella forma di una commissione consultiva. Non riteniamo questa una soluzione di carattere pratico. È ben naturale che ciascuno dei concorrenti abbia seguito proprie tendenze personali anche se esse hanno portato a risultati tra loro simili. Senonchè, a quanto la stessa giuria afferma, nessuno dei concorrenti — anche questo è naturale — ha toccato completamente il segno e idee buone, a quel che essa riferisce, si riscontrano in ogni progetto. Non è dunque possibile neppure affidare senz'altro l'opera ad uno solo dei vincitori. D'altra parte una commissione costituita da uomini di diverse tendenze può portare a risultati ibridi e non omogenei se i singoli vincitori vengono costretti a fondere le loro idee. Occorre dunque che il lavoro di compilazione sia guidato da



Architetti ALPAGO NOVELLO, O. CABIATI,
G. MUZIO, Ing. POGGI

PROGETTO DI PIANO REGOLATORE PER
VERONA

Piano della zona dei colli. Il valore panoramico dei tracciati proposti appare per alcuni punti (indicati nella pianta) dalle vedute fotografiche nelle quali è segnato l'andamento della nuova strada.



Architetti ALPAGO NOVELLO, O. CABIATI, G. MUZIO, Ing. POGGI
PROGETTO DI PIANO REGOLATORE PER VERONA

Pianta delle sistemazioni e dei diradamenti nel vecchio centro

1) Alla fine dei lavori della Commissione giudicatrice il Comune di Verona ha fatto alla stampa la comunicazione seguente:

La Commissione nominata per giudicare sui progetti presentati al Concorso nazionale per il piano regolatore di Verona, presieduta dal Commissario straordinario Duca Giovanni Niutta e composta da autorevoli personalità, ha concluso i suoi lavori dopo avere, a più riprese, e in successive sedute, proceduto all'esame analitico dei progetti presentati. La Commissione, conscia della gravità del suo compito, per la squisita delicatezza del tema relativo alla città, sacra alla religione della bellezza e dell'arte, ha con vivo compiacimento constatato l'ottima riuscita del Concorso, tanto per il numero dei progetti presentati quanto per il contributo di idee portato dai partecipanti, molti dei quali hanno felicemente dimostrato il grande amore con cui hanno affrontato il difficile problema.

La Commissione, procedendo nei suoi lavori, per successive selezioni, con perfetta unità di intenti e di giudizi, rammaricandosi di non avere a disposizione un adeguato numero di premi per compensare i concorrenti dell'importante lavoro compiuto, ha compilato la classifica dei progetti migliori e meritevoli di premio che sono risultati cinque, tutti con lievi differenze di merito riferite nelle varie soluzioni proposte, le quali se in nessuno dei progetti si trovano riunite in modo da determinare una precisa designazione per la esecuzione, sono nel complesso così numerose nei cinque progetti da costituire un prezioso materiale di studi, indagini e suggerimenti per la definitiva compilazione del piano regolatore.

Ciò premesso la Commissione, volendo graduare i premiati, sempre alla unanimità, assegna il primo premio «ex-aequo» ai due progetti Valdonega e Sanpancrazio e ing. Chiodi e arch. Merlo; il secondo premio «ex-aequo» ai due progetti: architetti Alpago, Cabiati, Muzio e ing. Poggi e F.M. 3.P.S.T.; il terzo premio al progetto 4.M.D.B. Non può però la Commissione non dolersi che, stante il numero dei premiati e la lieve differenza di meriti riscontrata tra essi, l'entità materiale di ciascun premio sia risultata notevolmente diminuita e troppo sensibile sia la differenza tra i primi premi e i premi minori.

Aperte le buste contrassegnate con i motti segnati, ha constatato che il motto Valdonega e Sanpancrazio corrisponde ai nomi degli architetti Enrico A. Griffini, Piero Bottoni, Eugenio Faludi, Mario Pucci e ingegneri Gianni Boccolo, Giovanni Manfredi e Tullio Serra. Al motto F.M. 3.P.S.T. corrispondono i nomi degli architetti Ettore Fagioli, Luigi Moretti, Emilio Paniconi, Tullio Pediconi, Concezio Petrucci, Alfio Susini, Mosè Tufaroli. Il motto 4. M.D.B. corrisponde ai nomi dell'ing. Tito Brusa, Mario De Zuti, Rico Marconi, e architetto Plinio Marconi, Armando Melis e Arturo Midiana.

Finalmente la Commissione, nel ringraziare il capo dell'Amministrazione comunale, della fiducia con cui l'ha onorata, ritiene di proporre al Commissario di chiamare a collaborare nella definitiva compilazione del progetto del piano regolatore, cui dovrà provvedere l'ufficio tecnico del Comune, nella forma di commissione consultiva, un rappresentante per ciascuno dei cinque gruppi premiati affinché l'Amministrazione non sia privata del contributo di preparazione largamente dimostrato dai gruppi medesimi.

La Commissione si riserva, infine, di presentare in una ulteriore ampia relazione le conclusioni dettagliate che scaturiscono dall'esame analitico dei vari progetti presentati.

persone autorevoli che si valgano dell'ausilio e della consulenza singola e separata dei concorrenti, facendo loro obbligo assoluto di sentirne il parere sulle questioni fondamentali e sulla soluzione dei diversi problemi salvo ad esse poi il decidere sulla migliore soluzione da adottarsi. Naturalmente tale compito dovrebbe affidarsi a persone — preferibilmente che ad una sola persona — le quali siano particolarmente esperte in materia urbanistica e conoscitrici dei bisogni e delle necessità che derivano dalla vita che si vive a Verona. Queste persone che dovrebbero esser pochissime dovrebbero costituire l'anello intermedio tra i vincitori del concorso, consulenti obbligatori, e il tecnico che dovrà dirigere l'ufficio che materialmente compilerà il piano. In questo modo sarà salva la proprietà ideale delle soluzioni suggerite dai concorrenti e si potrà ottenere un piano che avrà un valore pratico e non soltanto quello teorico che necessariamente è insito nei piani che vengono presentati ai concorsi. CESARE ALBERTINI